

Atemschaukel è uno dei romanzi più potenti e disturbanti di Herta Müller, costruito sulla memoria lacerata della deportazione dei tedeschi di Romania nei campi di lavoro sovietici dopo il 1945. Il libro segue la voce di **Leopold (Leo) Auberg**, diciassettenne sassone di Transilvania, trascinato in un lager dell'Ucraina orientale, dove trascorre cinque anni di fame, gelo, umiliazioni e adattamento forzato.

[getAbstract](<https://www.getabstract.com/de/zusammenfassung/atemschaukel/35733>)

[Wikipedia](<https://de.wikipedia.org/wiki/Atemschaukel>)

Riassunto del romanzo

1. La deportazione (1945)

Nel gennaio 1945, mentre la guerra non è ancora conclusa, Leo Auberg viene prelevato dai soldati sovietici come membro della minoranza tedesca in Romania e deportato nel campo di lavoro di **Nowo-Gorlowka**, in Ucraina. Il viaggio è già un preludio alla disumanizzazione: freddo, fame, paura, perdita di identità.

[Wikipedia](<https://de.wikipedia.org/wiki/Atemschaukel>)

2. Il lager: fame, lavoro, sopravvivenza

Nel campo Leo affronta:

- **fame cronica**, personificata nel celebre **Hungerengel** ("angelo della fame"), una presenza quasi mistica che domina ogni pensiero;
- **lavori estenuanti**, soprattutto lo spostamento di carbone e materiali pesanti;
- **violenza e arbitrarietà** dei sorveglianti, in particolare del Natschalnik Tur Prikulitsch;
- **morte e malattia** come presenze quotidiane.

La vita nel lager è raccontata attraverso una lingua densamente metaforica: oggetti, gesti e persino il respiro diventano simboli di resistenza o annientamento.

[getAbstract](<https://www.getabstract.com/de/zusammenfassung/atemschaukel/35733>)

3. Adattamento e trasformazione

Col passare degli anni Leo si adatta fisicamente e mentalmente al campo. Il romanzo mostra come la sopravvivenza richieda compromessi morali, strategie minime, rituali di resistenza.

Le Rückblenden (flashback) rivelano:

- la sua famiglia,
 - il rapporto complesso con la madre,
 - la sua **omosessualità**, vissuta come segreto e come ulteriore forma di estraneità.
- [Wikipedia](<https://de.wikipedia.org/wiki/Atemschaukel>)

4. Il ritorno (1950)**

Dopo cinque anni Leo viene liberato. Ma la libertà non coincide con la guarigione: la sua identità è irrimediabilmente segnata. La casa non è più casa, la lingua non è più la stessa, il corpo non risponde più come prima.

Il romanzo si chiude con brevi capitoli che mostrano la difficoltà del reinserimento e la persistenza del trauma. [Wikipedia](<https://de.wikipedia.org/wiki/Atemschaukel>)

Critica dell'opera

1. Una poetica del trauma**

La forza di **Atemschaukel** risiede nella sua **lingua poetica e visionaria**, che rompe la percezione ordinaria per rendere visibile l'indicibile. Müller usa metafore, personificazioni e immagini taglienti per trasformare la fame, il carbone, il gelo in entità quasi mitologiche.

Questa scelta stilistica ha diviso la critica:

- per alcuni, è un modo necessario per dare forma all'orrore;
 - per altri, rischia di **estetizzare il dolore** e "abbellire" il lager.
- [getAbstract](<https://www.getabstract.com/de/zusammenfassung/atemschaukel/35733>)

2. Autofinzione e memoria collettiva**

Il romanzo nasce dal progetto comune tra Müller e il poeta Oskar Pastior, ex deportato, e dalle testimonianze della madre dell'autrice. Dopo la morte di Pastior, Müller ha trasformato quel materiale in un'opera di **autofinzione**, dove vissuto e immaginato si intrecciano.

Questa dimensione ibrida permette al romanzo di essere insieme documento storico e costruzione letteraria.

[getAbstract](<https://www.getabstract.com/de/zusammenfassung/atemschaukel/35733>)

3. Il corpo come campo di battaglia**

Il corpo di Leo è il vero protagonista: affamato, consumato, disciplinato, violato. La fame diventa un personaggio, l'“Hungerengel”, che domina la narrazione.

Il romanzo mostra come il lager non distrugga solo la dignità, ma **rimodelli la percezione del sé**, fino a rendere il ritorno impossibile.

[Wikipedia](<https://de.wikipedia.org/wiki/Atemschaukel>)

4. Un romanzo necessario ma non consolatorio**

Atemschaukel è un'opera che rifiuta ogni catarsi. Non offre redenzione, né eroismo.

È un libro che:

- illumina una pagina poco conosciuta della storia europea (la deportazione dei tedeschi di Romania);
- esplora la psiche del sopravvissuto con precisione quasi clinica;
- interroga il lettore sulla rappresentabilità del trauma.

La sua grandezza sta proprio nella tensione tra **precisione documentaria** e **immaginazione poetica**, tra memoria individuale e storia collettiva.